ORCHESTRA DELLA TOSCANA

direttore

Jonathon Heyward

pianoforte

Leonora Armellini

41ª Stagione Concertistica 2021 / 2022

Firenze, Teatro Verdi
venerdì 29 ottobre 2021
ore 21:00

Figline Valdarno, Teatro Garibaldi
sabato 30 ottobre 2021
ore 21:00

Jonathon Heyward
direttore

Leonora Armellini
pianoforte

Cosa ascoltiamo questa sera

Due nomi emergenti del concertismo, la pianista padovana **Leonora Armellini** e il direttore statunitense **Jonathon Heyward**. Insieme, in questo programma, per il *Concerto op.15* di **Beethoven**, il primo pubblicato dal compositore tedesco (ancora molto influenzato dallo stile di Mozart e del suo maestro Haydn), ma secondo a essere scritto negli ultimissimi anni del Settecento, dopo quello che edito come op.19.
Lei, Leonora, classe 1992, dieci anni fa è stata premiata al Concorso "Chopin" di Varsavia per la "straordinaria musicalità e la bellezza del suono". Poi ha comunque comunque continuato a perfezionarsi, fino al 2018, quando ha terminato il suo percorso di studi all'Accademia di Imola. Nel frattempo – tra attività solista e concerti da camera che le hanno valso anche il Premio Abbiati della critica musicale italiana – ha perfino scritto un libro con Matteo Rampini, per dimostrare che la classica può essere alla portata di tutti: *Mozart era un figo, Bach ancora di più* (Salani, 2014), giunto alla settima edizione e tradotto in spagnolo.
In crescita anche la carriera di Heyward, che nel 2015 ha sbaragliato tanti colleghi al prestigioso Concorso di Besançon per bacchette e oggi si trova alla testa della Nordwestdeutsche Philharmonie, a Herford, in Germania. Le ossa però se le è fatte tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, dove ha anche diretto la prima assoluta di Wake di Giorgio Battistelli per l'Opera Company di Birmingham. Oltre alla *Sinfonia in do maggiore* di un **Bizet** alle prime armi, sebbene dotatissimo, anche in questo concerto a Heyward tocca una prima. Si tratta di *Affreschi Danteschi*, commissionati dall'ORT per il settecentesimo anniversario della morte di Dante al compositore-violoncellista **Lamberto Curtoni**, uno a cui piace contaminarsi con altre musiche, con artisti visivi, scrittori, danzatori, e che perciò ha collaborato con Franco Battiato, Michelangelo Pistoletto, Piergiorgio Odifreddi, Tiziano Scarpa.

con il contributo di
FONDAZIONE CR FIRENZE
unicoop firenze
TEATRO VERDI FONDAZIONE ORT

Stagione Concertistica 2021 / 2022

* *commissione Fondazione ORT in occasione delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri*

concerto fiorentino
trasmesso in differita
da **Rai Radio 3**

registrazione audio
a cura di
SoundStudioService

Lamberto Curtoni

Affreschi Danteschi
per orchestra (2021) *

prima esecuzione assoluta

Ludwig van Beethoven

Concerto n.1 in do maggiore
per pianoforte e orchestra op.15

Allegro con brio
Largo
Rondò - Allegro

Georges Bizet

Sinfonia n.1 in do maggiore

Allegro vivo
Adagio
Scherzo: Allegro vivace
Allegro vivace

La musica e oltre ...

Sarete lieti di scoprire che anche il programma di oggi si apre con una prima esecuzione assoluta: *Affreschi Danteschi* ■ di **Lamberto Curtoni**, comissionata dall'ORT per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri al giovane compositore-violoncellista, che si confronta con la prima cantica della Commedia, la più popolare, la più prettamente visiva, dove ogni orrore è raffigurato: l'*Inferno*. Sul rapporto fra pittura e ispirazione musicale alla base del brano, troverete le note dello stesso Curtoni fra queste pagine, per cui non ci ripetiamo.
Ma fra musica e pittura i punti di contatto sono tanti: a volte la pittura illumina la musica, altre volte è il contrario. Oppure si dà il caso che la pittura venga pensata e letta come una partitura musicale. Ecco cosa scrive Pierre Boulez, uno dei maggiori sperimentatori musicali del Novecento, a proposito di **Paul Klee**: «*Alcuni quadri di Klee si leggono almeno su due piani.*

Paul Klee

"Una linea è un punto che è andato a fare una passeggiata."

in alto
Nuova armonia
Paul Klee

1936
Guggenheim Museum
New York

Lo sguardo si sposta in avanti e indietro, passa da un piano all'altro, osserva le coincidenze e le divergenze. Ci si muove nella più perfetta contemplazione immobile. Poche opere sono altrettanto vicine a una polifonia». La tela *Nuova Armonia* (1936) esposta al Guggenheim di NY ne è un chiaro esempio.
Musica e pittura possono anche legarsi e sollecitare reciprocamente i sensi diversi dallo stimolo di partenza: è il fenomeno della sinestesia. Ed è quello che capita a **Vasily Kandinsky** dopo aver assistito nel 1911 a un concerto di Arnold Schönberg: dal suono alla composizione visiva, di slancio, il pittore traduce nel colore l'emozione provata all'ascolto, e il risultato è il quadro *Impressione III. Il concerto*.
Altre volte, è la partitura musicale a trasformarsi in opera pittorica vera e propria, come accade con il lavoro del compositore, pianista e artista visivo, **Daniele Lombardi**: una sinestesia fra volontà musicale, segno grafico e colore, che si riconosce nel motto «udir vedendo».

Non ce ne vogliano i musicofili, se ricordiamo l'affettuosa parodia dell'opera del Maestro Lombardi fatta, anni fa, da David Riondino e Stefano Bollani nella trasmissione Radio3 *Il Dottor Djembé*.
Fra i tanti e buffi personaggi di quel programma c'era l'artista Gianluigi Ponsacchi, famoso per le sue tele completamente grigie, delle quali descriveva poi a voce il contenuto da immaginare, spingendo l'osservatore, a forza di sinestesie paradossali, a «veder con gli orecchi».
Per illustrare il rapporto fra musica e pittura a un livello decisamente più dozzinale, tornano utili le figurine da collezione *Musical Celebrities*, che nel Regno Unito, a inizio Novecento, si trovavano in regalo nei pacchetti di sigarette Wills. Ogni figurina ha il ritratto di un musicista da un lato, e una breve biografia sul retro. **Ludwig van Beethoven**, del quale ascoltate oggi il *Concerto n.1 per pianoforte op.15* ■ è la figurina n.5, e si può trovare in vendita su eBay per 50$. **George Bizet**, autore della *Sinfonia in do maggiore* ■ è la figurina n.25, e su eBay vale solo 14,95$. Chissà che in futuro non si trovi fra le figurine delle Musical Celebrities anche Jonathon Heyward e Leonora Armellini ...

Impressione III Concerto
Vasily Kandinsky

1911
Städtische Galerie im Lenbachhaus
Monaco

pagina a fianco
Wills's Musical Celebrities
figurine inserite nei pacchetti di sigarette

1912
n.25 Georges Bizet
n.5 Ludwig van Beethoven

Timeline | La vita | Le opere

1700 1800 1900 2000

Jonathon Heyward

A 29 anni è già lanciato sulla scena internazionale, recentemente nominato direttore principale della Nordwestdeutsche Philharmonie di Herford in Germania. Dopo la vittoria della Besançon International Conducting Competition (2015) viene scelto come collaboratore di Gustavo Dudamel per la direzione della Los Angeles Philharmonic per la stagione 2017/18, debuttando poi con Hilary Hahn alle celebrazioni del centesimo anniversario della nascita di Bernstein alla Walt Disney Concert Hall. È stato acclamato dalla critica per il suo lavoro come assistente direttore all'Orchestra Hallé, ricevendo una nomination come finalista per Young Creative of the Year ai Manchester Culture Awards 2018 per il suo ampio lavoro di sensibilizzazione della comunità e dell'impegno nell'educazione musicale come direttore musicale della Hallé Youth Orchestra. Inizialmente partito dalla formazione violoncellistica e cameristica, si dedica più tardi alla direzione d'orchestra.
Nel 2013, a soli 21 anni, è stato il più giovane semifinalista di sempre della Blue Danube International Opera Conducting Competition, ricevendo poco dopo la nomina di direttore associato alla Hampstead Garden Opera Company di Londra. Completa gli studi con Sian Edwards alla Royal Academy of Music di Londra, di cui è stato nominato nel 2020 direttore associato. Arriva per la prima volta sul podio dell'ORT, reduce dal debutto, la scorso weekend, alla Royal Opera House con l'opera *Knife of Dawn* di Hannah Kendall.

Leonora Armellini

Classe 1992, padovana e figlia d'arte, inizia giovanissima lo studio del pianoforte sotto la guida di Laura Palmieri, diplomandosi a soli 12 anni. Nel 2005 vince il XXII Premio Venezia, riservato ai migliori talenti dei conservatori italiani; continua la formazione con Sergio Perticaroli all'Accademia di S.Cecilia. Si perfeziona ad Amburgo con Lilya Zilberstein e con Boris Petrushansky all'Accademia di Imola. La sua straordinaria musicalità le fa vincere nel 2010 il Premio Janina Nawrocka al Concorso Pianistico Internazionale Chopin di Varsavia, competizione che qualche giorno fa l'ha vista vincere un quinto premio che vale oro, approdando alla finale di uno dei concorsi più importanti al mondo. Nel 2013 riceve dalle mani di Zubin Mehta il premio "Galileo 2000 Penta-gramma d'oro", nello stesso anno riceve il XXXII Premio Abbiati, Premo Piero Farulli, con il trio formato da Leonora, Laura Marzadori e Ludovico Armellini.
Tiene concerti nelle più prestigiose istituzioni come la Carnegie Hall di New York, il Mariinskij di San Pietroburgo e La Fenice di Venezia. È stata invitata da radiotelevisioni italiane ed estere per interviste e concerti fra i quali i "Concerti del Quirinale" e ospite al Festival di Sanremo 201.
È docente al Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria. Incide per ContempoArs, Brilliant Classics e Da Vinci Classics.

/ Piacenza 1987

Lamberto Curtoni

Affreschi Danteschi per orchestra (2021)

commissione Fondazione ORT

durata: 12 minuti circa

nota dell'autore

"Affreschi Danteschi" è un lavoro orchestrale ispirato ai canti dell'Inferno di Dante. Per la sua composizione mi sono ispirato all'affresco, e quindi a un'ipotetica rappresentazione pittorica dei versi.
Ho composto il brano immaginando di rappresentare musicalmente affreschi raffiguranti scene complete e frammenti di essi, con la volontà di consegnare un brano composto da canti danteschi musicati in maniera completamente differente: come potrebbe essere la visione di un ciclo pittorico integrato da un restauro conservativo. Ho immaginato un ciclo di pittura muraria strappato e riportato alla luce, come affreschi nascosti per secoli dall'intonaco e profondamente danneggiati dalle intemperie ma, nel contempo, rimasti estremamente vividi, forti e talvolta stridenti. Mi sono ispirato alle opere di Luca Signorelli, di Giotto, al ciclo degli affreschi della Chiesa di Mezzaratta conservati a Bologna, così come a opere a noi vicine e contemporanee come quelle di Alberto Burri, di Nicola Samorì. L'esigenza di cercare idealmente nella raffigurazione e nell'architettura il verso "dantesco" è pari a quella di cercare di abitare i versi per restituirli con intensità.
I canti che ho musicato con questo pretesto sono diversi, e il tema di Dante dell'introduzione, dato al violoncello solo e sviluppato durante tutto il brano, è materiale tematico che ho creato e sviluppato in differenti lavori a me commissionati durante quest'anno di celebrazioni dantesche (tra cui un brano ispirato alle ultime terzine del Paradiso per violoncello e coro scritto per Mario Brunello e il coro del Friuli Venezia Giulia e un'installazione sonora che ha debuttato a Perth in Australia). Il tema di Dante in questi lavori è il medesimo ma ha, chiaramente, delle armonizzazioni, delle orchestrazioni, degli sviluppi e degli esiti completamente differenti (e talvolta opposti) rispetto alle esigenze testuali e compositive; creando idealmente uno stretto legame tra tutti questi brani così legati in un percorso unico.
Il canto primo, che coincide con l'introduzione del brano mi si è figurato, in un bosco, sull'isola di Caprera. Il vento che faceva risuonare gli alberi e la via, incerta dinnanzi a me, mi hanno dato quel senso di straniamento da riportare in musica.
Per la scrittura ho anche cercato, sin dal principio, fonti storiche, per ricreare il mondo sonoro coevo alla redazione del capolavoro dantesco, prendendo in oggetto alcune importanti riflessioni che mi accompagnano da anni tra le quali la ricerca del ritmo e della sonorità del verso concepito dal sommo poeta. Il lavoro dantesco ha una stratificazione di significati e di lettura davvero importante e queste non possono prescindere dalla lettura ad alta voce della parola scritta.
Dante, attraverso particolari figure retoriche compie già un lavoro musicale nella composizione dei versi, per esempio attraverso allitterazioni costanti immedesima il lettore nella scena (Canto XIII), nel mio lavoro ho voluto così ricreare il mondo sonoro presente nei versi dando la declamazione delle allitterazioni agli strumentisti stessi, creando così il sottobosco perfetto affinché il canto venga rappresentato, così come Dante lo immaginava, in musica.
Nella sezione centrale viene presentato un tema di origine Trobadorica molto popolare nel duecento sia in Francia che in Italia, tema che ho voluto armonizzare e contrappuntare, che fa da ponte tra canti differenti ma che esso stesso è Affresco.
Non ci sono sottotitoli a descrivere le varie sezioni, per consegnare all'ascoltatore un lavoro pregno di verso, immagine, colore e suono.

Violoncellista e compositore piacentino, la carriera di **Lamberto Curtoni** è all'insegna dell'eclettismo e dell'amore per la contaminazione di generi musicali. Dopo i brillanti studi al Conservatorio Verdi di Torino, si perfeziona sotto la guida di Giovanni Sollima. Si esibisce oggi nelle più grandi istituzioni concertistiche italiane, e affianca la attività concertistica alla composizione. Ha collaborato con artisti come Gidon Kremer e la Kremerata Baltica, Yuri Bashmet e I Solisti di Mosca, Julius Berger, Franco Battiato, Enrico Rava, Diego Fasolis, Gavin Bryars. La sua musica viene eseguita in tutto il mondo, nelle stagioni Martha Argherich Present Project, Sochi Winter Festival, Teatro El circulo e molte altre. Ha debuttato come solista e compositore nel luglio 2020 con *Il Ritmo della Terra*, un'opera da camera per voce, vibrafono, violoncello ed ensemble assieme a Simone Rubino e la Toscanini di Parma, scritta su testi di Mariangela Gualtieri e commissionata dallo stesso Rubino e dal Borletti Buitoni Trust. Divulgatore molto attento anche al pubblico più giovane, collabora con intellettuali, didatti, registi e coreografi (Piergiorgio Odifreddi, Federica Fracassi, Philippe Daverio, Peppe Servillo, Valter Malosti e Matteo Levaggi) per coniugare la musica ad altre forme d'arte, non a aso è il produttore assieme al Curve digital studio di Torino del primo video immersivo della storia della musica contemporanea: *Bersabea*, ispirato a una delle città invisibili di Italo Calvino. Nell'ottobre 2018 gli è stato conferito il premio come miglior giovane talento in campo musicale dalla Fondazione Angeletti all'interno del Roma Film Festival. Le sue composizioni sono edite dalla Casa Musicale Sonzogno di Milano.

/ Bonn 1770 / Vienna 1827

Ludwig van Beethoven

Concerto n.1 per pianoforte e orchestra op.15

durata: 30 minuti circa
nota di **Arrigo Quattrocchi**

Nonostante occupi il primo posto nella numerazione dei concerti per pianoforte di Beethoven, il *Concerto op.15*, ultimato nel 1798, è in realtà la terza opera consimile composta dall'autore. Dopo un giovanile *Concerto in mi bemolle* del 1784 (edito solamente alla fine dell'Ottocento), nel catalogo beethoveniano va infatti collocato il *Concerto in si bemolle*, scritto nel 1794 ma pubblicato come *op.19* nel 1801, dunque dopo il *Concerto in do maggiore* - che l'autore giudicava, evidentemente come più meritevole di essere dato alle stampe – e noto di conseguenza come *n.2*. D'altra parte, se Beethoven prediligeva l'*op.15* rispetto all'*op.19*, pure egli considerava questi due concerti, che gli avevano garantito l'affermazione come grande e originale virtuoso presso il pubblico viennese, come lavori decisamente sorpassati rispetto al *Concerto in do minore*. Non a caso nel 1800 (lettera del 15 dicembre) il compositore poteva comunicare all'editore Hoffmeister la decisione di non destinare immediatamente alla pubblicazione, ma di tenere per il proprio personale uso concertistico i "migliori" fra i suoi concerti pianistici; espressione dietro la quale si celava appunto il *Concerto in do minore* che sarebbe stato pubblicato solamente nel 1804 come *n.3 opera 37*. Non deve certo stupire che, proiettato verso i trasgressivi traguardi del *Terzo Concerto*, Beethoven valutasse con distacco le due opere giovanili che, nella sostanza, ancora si ispiravano al superiore equilibrio del modello mozartiano. Come il *Concerto op.19*, infatti, il *Concerto op.15* si riallaccia a una estetica di intrattenimento di matrice pienamente settecentesca, composto dal giovane provinciale con l'intento di soggiogare il pubblico tradizionalista della capitale dell'impero - ma anche quello, più aperto, della fertile Praga - nella doppia veste di compositore e virtuoso "alla moda". Proprio nella perfetta aderenza ai canoni disimpegnati del gusto viennese vanno ricercate la felicità inventiva e la godibilità d'ascolto del *Concerto in do maggiore*, che mostra peraltro, rispetto a quello in si bemolle, una maggiore generosità creativa e una maggiore sicurezza nell'affermare l'esuberante personalità dell'autore. Già nell'*Allegro con brio* iniziale, alla scelta di un materiale tematico di sapore galante e un poco manieristico - con la consueta contrapposizione fra un primo tema ritmicamente pronunciato e un secondo dal carattere più melodico - al rispetto delle regole di alternanza strutturale fra solista e orchestra, si contrappongono le imprevedibili modulazioni (come quella della presentazione orchestrale del secondo tema), la varietà e l'incisività della strumentazione (che include anche clarinetti, trombe, timpani) e soprattutto il ruolo protagonistico della scrittura pianistica, incline a sforzare la sonorità verso la inedita brillantezza delle scale cromatiche, delle potenti ottave, dei ruvidi abbellimenti. Per questo movimento Beethoven ci ha lasciato due cadenze complete (posteriori però di diversi anni: 1807-1809) non dissimili nel contenuto ma assai diverse per dimensioni: agile e snella l'una, smisurata l'altra e quasi ingombrante in relazione alle dimensioni del concerto. Più convenzionale è il movimento centrale (dove tacciono significativamente trombe e timpani, ma anche flauti e oboi), improntato a una levigata "affettuosità" che trova i momenti più intensi nei dialoghi del pianoforte con il clarinetto solista. É nel *Rondò* finale che ritroviamo tutta l'estrosa fantasia giovanile del compositore. All'aggressività irregolare e scherzosa del *refrain* rispondono episodi di umorismo popolareggiante - con i gioviali salti della mano sinistra fra i differenti registri della tastiera - e di sapore selvaggiamente zingaresco; una vitalità trascinante che sfocia nei giochi e intrecci strumentali della coda, e in una conclusione a effetto.

/ Parigi 1838 / Bougival 1875

Georges Bizet

Sinfonia n.1 in do maggiore

durata: 28 minuti circa
nota di **Marco Mangani**

La morte colse Bizet senza che l'esito di *Carmen* (rappresentata per la prima volta il 3 marzo 1875) avesse lasciato supporre il suo futuro, straordinario successo. Bizet si attendeva molto dal suo ultimo lavoro teatrale, ed è naturale che le difficoltà iniziali lo avessero duramente provato. Niente si attendeva, al contrario, dalla giovanile *Sinfonia in Do maggiore*, composta a diciassette anni con il solo intento di mettere alla prova la propria perizia musicale. La sinfonia non era stata pensata né per la pubblicazione né per la pubblica esecuzione: il manoscritto fu rinvenuto nel 1933 in un fondo donato al Conservatorio di Parigi da Reynaldo Hahn e la composizione ricevette subito l'attenzione di Felix Weingartner, che due anni dopo ne curò personalmente un'edizione a stampa e ne dette a Basilea la prima esecuzione assoluta. Da allora, la *Sinfonia in Do maggiore* è divenuta una presenza discreta, ma costante, nei concerti e nelle incisioni discografiche.
Per comprendere il senso di questo piccolo capolavoro occorre tener presente il contesto. Nella Francia di metà Ottocento si affermò un ideale musicale che era, al tempo stesso, nazionalista e antimodernista: si deprecava lo stile tedesco inaugurato dagli ultimi quartetti di Beethoven e si auspicava la nascita di uno stile francese che conciliasse espressività e chiarezza formale. Queste parole di Adolphe Adam, scritte per recensire la Symphonie en ré di Charles Gounod, sono, a tal proposito, quanto mai emblematiche: «*Sarà, per la Francia, una fortuna e una gloria il poter opporre una musica tanto saggia, pura e ispirata alle divagazioni della cosiddetta moderna scuola tedesca*». Era l'11 febbraio 1855; alcuni mesi dopo Bizet avrebbe composto la sua sinfonia, che rispondeva assai bene all'ideale di Adam: cercheremmo invano una forma-sonata cristallina come quella dell'*Allegro vivo* iniziale di Bizet perfino in un compositore del Settecento. Per questa sinfonia si sono tirati in ballo numerosi possibili modelli: Rossini, in primo luogo (che sarà certo stato onnipresente nella Francia del nascente Secondo Impero, ma che in realtà con questa composizione non c'entra nulla), ma anche Mozart, Mendelssohn e, più occulti, Haydn e Beethoven (ovviamente quello dei primi due "stili"). Salvo errore, solo un critico letterario, Gérard Genette, ha tirato in ballo il nome di Schubert; non del tutto a torto, se pensiamo in particolare alle *Quinta Sinfonia* del compositore austriaco. Sta di fatto che, in questo esercizio d'un neodiplomato ansioso di rispondere alla chiamata alle armi di Gounod & Co., Bizet è già in tutto e per tutto se stesso. E non si allude solo alla splendida melodia dell'oboe che domina l'*Adagio*; né soltanto alla "melodia infinita" degli archi che segue quelle medesime frasi dell'oboe, e che rimanda alle arcate del secondo *entr'acte* di *Carmen* o dell'*Adagietto* dell'*Arlésienne*; ma ci si riferisce proprio al dominio infallibile della scrittura, sempre posto al servizio della cantabilità e della semplicità. Ne è un esempio sublime il fugato che costituisce la sezione contrastante dell'*Adagio*: dal vincitore di un premio di contrappunto ci saremmo attesi un esercizio di scuola; abbiamo invece una pagina geniale, liberissima nell'impiego dei notevoli controsoggetti. E quanta *Arlésienne* nel trio dello *Scherzo*! E nei "crescendo" dei movimenti esterni e dello *Scherzo* medesimo, quanta *Carmen*! Sono dei "crescendo" inconfondibili (si potrebbe parlare davvero di "crescendo bizettiano"), come quello che, a Siviglia, accompagna le sigaraie che affollano la piazza. In questa bella pagina orchestrale c'è davvero, in nuce, tutto ciò che noi e Nietzsche abbiamo amato di Georges Bizet.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

* *prime parti*
** *concertino*

Ispettore d'orchestra e archivista
Alfredo Vignoli

Violini Primi
William Esteban Chiquito *
Daniele Giorgi *
Paolo Gaiani **
Fiammetta Casalini
Marcello D'Angelo
Chiara Foletto
Alessandro Giani
Marco Pistelli
Angela Tomei

Violini Secondi
Franziska Clara Schötensack *
Gabriella Colombo **
Patrizia Bettotti
Stefano Bianchi
Clarice Curradi
Francesco Di Cuonzo
Susanna Pasquariello

Viole
Stefano Zanobini *
Pier Paolo Ricci **
Valentina Gasperetti
Sabrina Giuliani

Violoncelli
Luca Provenzani *
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Simone Centauro
Giovanni Simeone

Contrabbassi
Amerigo Bernardi *
Giovanni Ludovisi **

Flauti
Claudia Bucchini *
Fabio Fabbrizzi *

Oboi
Alessio Galiazzo *
Marco Spada

Clarinetti
Emilio Checchini *
Marco Ortolani *

Fagotti
Paolo Carlini *
Umberto Codecà *

Corni
Andrea Albori *
Paolo Faggi *
Federico Brandimarti
Andrea Mugnaini
Silvia Rimoldi

Trombe
Stefano Benedetti *
Donato De Sena *

Timpani
Matteo Modolo *

Cari spettatori ...

rubrica di Silvia Venturi

"L'interessante concerto di stasera ci farà apprezzare due giovani talenti già lanciatissimi nelle loro carriere. L'aspetto innovativo dei giovani artisti del XXI secolo è che sono eclettici e hanno alle spalle carriere sorprendenti. Basta dare un'occhiata alle loro biografie. È un piacere vedere come la musica "seria" si possa avvicinare anche a un pubblico più giovane. Leonora è stata l'unica pianista italiana vincitrice del Premio Janina Nawrocka per la "straordinaria musicalità e la bellezza del suono" al Concorso Pianistico Internazionale Chopin di Varsavia, si è diplomata a 12 anni, ha già inciso numerosi cd, ha scritto un libro, giunto ormai alla settima edizione e tradotto in varie lingue. Per Jonathon invece l'approccio alla musica è nato frequentando il coro della scuola, ma era talmente "stonato" che la madre ha preferito indirizzarlo verso uno strumento. Per il corso di violino però c'era una lunga lista d'attesa, dedicandosi quindi al violoncello. Non soddisfatto, ha dirottato verso la direzione d'orchestra con grande successo (cosa di cui potrete rendervi conto questa sera), non disdegnando poi il piacevole ruolo di showman, come ha scritto poco tempo fa un illustre critico musicale del Los Angeles Times."

Tra i suggerimenti discografici è indicata una bella edizione della *Sinfonia in do* di **Bizet** diretta da Thomas Beecham (EMI Classic,1 cd €10,00): il pezzo è breve e si trova sempre inserito insieme ad altri brani di musica francese. Un cd (Brilliant Classics, €10,00) del duo Armellini/Ometto con il *Concerto per due pianoforti* di **Poulenc**, brano di cui si trovano pochissime esecuzioni. Infine il libro *Mozart era un figo, Bach ancor di più* scritto da **Leonora** in collaborazione con Matteo Rampin (psichiatra e psicoterapeuta, studioso di psicologia dell'illusionismo). Un veloce excursus storico-biografico da Gesualdo da Venosa a John Cage. Non ci sono particolari difficoltà di lettura né mancano informazioni utili a chiarire alcuni concetti base della tecnica musicale, con vari aneddoti che ci ricordano come anche i due grandi richiamati nel titolo erano uomini come noi che con la loro musica dovevano sbarcare il lunario (Salani Editore, 1 libro €12,00). Questi e altri titoli disponibili presso la sede di **Dischi Fenice** in via Santa Reparata 8/B a Firenze dal lunedì al sabato10-14 e 15.30-19.30.
Info e prenotazioni **tel. 055 3928712** (anche whatsapp)
email: **info@dischifenice.it**

FENICE
Dischi Fenice

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA GHIBELLINA 99

41ª Stagione
Concertistica
2021 / 2022

clarinetto
Nicolai Pfeffer

musiche di
BUSONI, MOZART,
R.STRAUSS

05
NOVEMBRE
venerdì ore 21:00

direttore
Markus Stenz

FONDAZIONE
ORCHESTRA
REGIONALE
TOSCANA

Via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 2340710
tel. (+39) 055 2342722
fax (+39) 055 2008035

info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it

Istituzioni Concertistiche Orchestrali

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Crediti Foto
Laura Thiesbrummel (cop, 6)
Lodovica Barbiero (cop, 7)
Raja Khairallah & Francesco Gallarini (9)
Ira Weinrauch (14)
Kaupo Kikkas (14)

Contributi
Gregorio Moppi (2)
Rosaria Parretti (4-5)
Lamberto Curtoni (8-9)
Arrigo Quattrocchi (10)
Marco Mangani (11)
Silvia Venturi (13)

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli *presidente*
Nazzareno Carusi *vice*
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore generale
Marco Parri

Direttore artistico
Daniele Rustioni

Direttore onorario
James Conlon

Direttore ospite principale
Nil Venditti
Beatrice Venezi

Direzione artistica
Cristian Carrara
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Giulia Nuti

Direzione generale, sviluppo e personale
Elisa Bonini
Stefania Tombelli
Arianna Morganti

Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Sara Bertolozzi

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Francesco Bazzani
Pietro Carnera
Tommaso Cellini
Gaia Cugini
Elena Fabbrucci
Giorgio Aristide Foffa
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Giulia Marinacci
Giulia Mazzone
Francesca Rigutini
Vieri Ulivi Valoriani
Alice Zanobini

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99 - Firenze
teatroverdifirenze.it

BIGLIETTERIA
Via Ghibellina, 97 - Firenze
mar-ven ore 10-13 e 15-19
nei giorni di spettacolo
anche 20-21
tel. (+39) 055 2123020

SCOPRI TUTTE LE INIZIATIVE CULTURALI PER I SOCI

Teatro, cinema, musica, arte...

posto unicoop

Riparte la cultura in sicurezza, ripartono i vantaggi per i Soci

Per ricevere tutti gli aggiornamenti sulle iniziative culturali iscriviti alla newsletter dell'informatore online ***www.informatorecoopfi.it***

unicoopfirenze